

L'ANIMA MIA TI MAGNIFICA, SIGNORE

*Il ringraziamento finale di don Raffaele D'Agosto
nel X Anniversario di Ordinazione Sacerdotale*

“Signore, quanta gioia c'è in me questa sera, quanta meraviglia, perché hai fatto cose grandi per tutti noi, per questa Chiesa di Capua, che hai inondato col tuo amore e con il tuo Spirito. Hai disegnato in me un nuovo pentagramma, ove vuoi che la mia vita ponga quelle note del cantico nuovo, che oggi intono e che durerà fino alla fine dei miei giorni. (...) L'anima mia ti magnifica, Signore!”.

Mi sono venute in mente queste parole con le quali, dieci anni fa, rendevo grazie al Signore, al termine della Liturgia di Ordinazione Sacerdotale. Desideravo che quel “magnificat” durasse tutta la mia vita. Non so se ne sono stato capace, non so se il Signore “lento all'ira, ma grande nel perdono” abbia mai accettato quel cantico nuovo che intonavo quella sera. L'esuberanza giovanile, gli ideali e i sogni del prete giovane maturati nei corridoi del seminario insieme a coloro che con me avevano camminato, mi facevano vedere tutto più semplice, facilmente raggiungibile. Poi gli anni, che inesorabilmente son passati, le aurore e i crepuscoli della vita, mi hanno fatto incontrare con la mia debolezza umana, con i fallimenti, con i momenti di stanchezza. Sì, io non so se quel “magnificat” abbia continuato a cantarlo, con voce ferma e non calante, con un cuore totalmente indiviso e appassionato per il Signore.

Ma stasera sono qui, dieci anni dopo, circondato da tutti voi, dal vostro affetto e dalla vostra amicizia, e vorrei tentare, non più con la sicurezza spavalda e giovanile d'un tempo, ma con questa mia umanità limata dagli anni, di continuare quel canto iniziato nel giorno della mia Ordinazione Sacerdotale.

L'anima mia ti magnifica Signore! Perché sono prete non eletto dalle mie capacità umane, ma solo e soltanto dalla tua misericordia; scelto da Te, dal Tuo infinito amore.

L'anima mia ti magnifica, Signore! Per gli Arcivescovi con i quali ho collaborato in questi anni, da Mons. Luigi Diligenza, vescovo emerito di Capua, a Mons. Bruno Schettino, vescovo della mia Ordinazione, ed attualmente con Mons. Salvatore Visco, che ringrazio per la sua discrezione e presenza spirituale, ho sperimentato quanto grande sia la Tua paternità.

L'anima mia ti magnifica, Signore! Per il dono delle Parrocchie, un grande dono, che mi fa dire, sulla scia della gloriosa storia di Capua, che come senza il giorno del Signore non possiamo vivere, così io senza la Parrocchia non posso vivere. In essa trovo la gente, i volti giovani e quelli rugosi, le mani lisce e quelle incallite, le voci fresche e quelle stanche, le lacrime e i sorrisi, la storia degli uomini e delle donne del nostro tempo senza la quale un prete sarebbe monco. Diciassette anni fa, fu il seminario a prendermi per mano e a formarmi come prete, oggi è la gente che mi prende per mano e continuamente mi forma come pastore. Una gratitudine immensa che sento nel cuore per ciascuna parrocchia per cui sono passato e che vorrei nominare una per una: la mia parrocchia di origine, Santi Filippo e Giacomo in Capua, la parrocchia di pastorale, San Luca Evangelista in Casapulla, la mia prima parrocchia di ministero, la Cattedrale di Capua. E poi la parrocchia che guido come parroco, il Sacro Cuore di Gesù in Capua. Per ognuna di queste comunità, prego il Signore ed invoco la Sua benedizione.

L'anima mia ti magnifica, Signore! Per tutti i preti che ho incontrato in questi anni di ministero; ognuno di loro ha lasciato una traccia importante nella mia vita e qualcosa del loro ministero ha contribuito a comporre il mio essere prete: don Gianni Branco, mio primo rettore e parroco, padre Carlo Musmarra, mio padre spirituale, padre Vittorio Liberti, mio secondo rettore, Mons. Domenico Di Salvia, primo parroco a cui fui affidato come vice parroco, Mons. Giuseppe Centore, Mons. Antonio Iodice, Mons. Salvatore Foglia, Mons. Pietro Piccirillo, don Domenico Mirra. Non posso non menzionare anche i miei attuali confratelli nel presbiterato che hanno condiviso con me il cammino di formazione: don Agostino Porreca, don Pasquale Violante (oggi frate francescano), don Luigi Moretti (per cui oggi applico la Santa Messa), don Aristide Ravelombe, padre Marcos de Goes Aparecido. Ed infine ricordo e porto nel cuore, il mio fidato diacono Antonello Gaudino, le Suore del Seminario di Capua, Suor Etorina e tutti gli amici del Sostentamento del Clero di Capua: Roberto, Enrico, Mario, Enzo e Pierfrancesco.

L'anima mia ti magnifica, Signore! Per i vari uffici attraverso cui ho servito la Diocesi e che mi hanno permesso di allargare gli orizzonti e di sperimentare quanto bella sia la Tua Chiesa. Alcuni di questi uffici li vorrei ricordare, anche per dare gioia a chi, presente questa sera, condivise con me quei momenti di impegno: il Servizio di Pastorale Giovanile, ovvero le tante GMG di cui questa sera ascoltiamo i testi, il Servizio di Pastorale Vocazionale, con i suoi preziosi convegni nazionali a cui hanno preso parte i seminaristi a me affidati e tanti laici che desideravano fare esperienza di Chiesa Universale, il Servizio Liturgico in Cattedrale per cui ho donato passione e amore, la Formazione per i candidati al Seminario di Posillipo, in cui ho messo tutta la

mia anima, il Servizio di Segreteria all'Arcivescovo Visco, vissuto con generosità ed impegno, e per ultimo l'insegnamento di Religione al Novelli di Marcianise, dove ho incontrato docenti ed allievi che mi hanno spronato ad annunciare la parola che salva e rende liberi. In questo ringrazio in modo speciale, la Dirigente Scolastica prof.ssa Emma Marchitto, il corpo docenti e le prof.sse Forlani, Parascandola e Vesta. Un ringraziamento sentito all'attuale sindaco di Capua, arch. Luca Branco ed i suoi predecessori gen. Centore, dott. Antropoli, barone Pasca di Magliano.

L'anima mia ti magnifica, Signore! Per il dono della mia famiglia, che in questi anni mi ha sostenuto, soprattutto per il dono dei miei nonni. Certo, non c'è più mio padre Giuseppe, ma la sua assenza è stata generosamente riempita da tutti voi. Alla famiglia di sangue, si aggiunge la famiglia in cui cresciamo e con affetto ringrazio la famiglia Apice-Ranucci.

L'anima mia ti magnifica, Signore! Perché sono contento di Te e del mio essere prete e quando penso alla mia povertà umana, con tutti i suoi falli e debolezze, scopro ancor di più che sei Tu a fare meraviglie, sei Tu a guidare la Chiesa, sei Tu che sorreggi le parrocchie e tutto questo mi rende felice perché mi fa sentire uno strumento nelle Tue mani, che si arricchisce giorno per giorno.

Signore, dieci anni dopo, Ti riconsegno ancora una volta la mia vita, perché Tu possa continuare ad usarla come a Te piace, per il bene della Chiesa e delle anime. Lo so, Signore, che "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici", lo so che devo dare la vita, che devo salire sulla croce, ma da solo, Signore, tremo e la paura mi assale. Con Te tutto è possibile.

Signore, continua a sostenermi e a farmi sperimentare che la Tua misericordia è grande e che mai tramonerà. Amen.